

n. 101 – 17 dicembre 2013 / 7 gennaio 2014

Periodico iscritto al R.O.C. n.6552

APPUNTAMENTI

► **Il 28 dicembre, al Museo Cervi, celebrazione del 70° anniversario dell'eccidio dei 7 fratelli Cervi e di Quarto Camurri. Interverrà, tra gli altri, il Presidente nazionale dell'ANPI**

Sabato 28 dicembre al Museo Cervi di Gattatico (RE) - su iniziativa dell'Istituto Alcide Cervi e in collaborazione, tra gli altri, con l'ANPI, la Regione Emilia-Romagna, la Provincia e il Comune di Reggio Emilia - avrà luogo la celebrazione del 70° anniversario dell'eccidio dei 7 fratelli Cervi e di Quarto Camurri.

Nel corso della giornata è prevista, al mattino, una cerimonia di ricordo alla presenza e con interventi di rappresentanti delle istituzioni locali e regionali e per l'ANPI del Presidente Nazionale **Carlo Smuraglia**. Quindi, a seguire, verrà inaugurata la mostra "***I Cervi una storia che resiste. Arte per un museo della coscienza***", rilettura per immagini della vicenda dei 7 Fratelli e della loro famiglia. In esposizione dipinti, sculture, disegni, fotografie del Museo Cervi e di altre collezioni pubbliche e private.

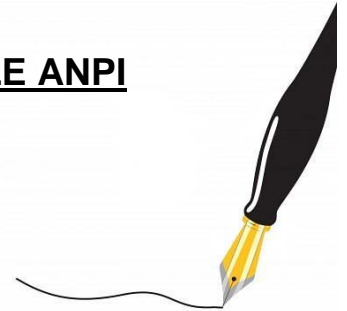
Questa mostra rappresenta uno dei primi appuntamenti legati al 70° anniversario dell'eccidio e rientra in un più ampio progetto di studio delle diverse fonti che si sono sedimentate a Casa Cervi, costituendo un significativo patrimonio anche per la costruzione e l'analisi della memoria del '900.

Il programma dell'iniziativa è ancora in fase di definizione e sarà pubblicato a giorni sul sito del Museo: <http://www.fratellicervi.it>

ARGOMENTI

NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI

CARLO SMURAGLIA:



► Celebrazione dell'anniversario della strage di Piazza Fontana: la sera, l'Associazione Familiari delle vittime di Piazza Fontana ha organizzato un concerto di un'orchestra composta solo di giovani, da 12 a 22 anni. A me è parsa una cosa molto bella l'idea di concludere le manifestazioni della giornata con un concerto e per di più eseguito da giovani, perché penso che accanto al dolore ed all'impegno, ci debba essere sempre anche la speranza di un futuro migliore

Il 12 dicembre si è "celebrato" a Milano l'anniversario della strage di Piazza Fontana. Dico celebrato fra virgolette perché si è fatto il possibile perché ci fosse il doveroso ed affettuoso ricordo dei caduti, ma non si riducesse tutto ad una Cerimonia e al deposito delle Corone esattamente nell'ora in cui accadde la tragedia. C'è stata qualche contestazione (ormai abituale) all'indirizzo delle Autorità, ma almeno è stato rispettato – da tutti – un minuto di silenzio all'ora precisa (16,37) della strage è seguito un corteo piuttosto partecipato, se si pensa che si trattava di un giornata freddissima. E infine, i discorsi, dal palco, ad un pubblico attento, anche se infreddolito; discorsi non rituali, che si sono conclusi con l'invito a riflettere, a cercare ancora, senza stancarsi, la verità, a seguire le indicazioni del Presidente della Repubblica che in più occasioni ha invitato a cercare la verità, anche al di fuori di quella giudiziaria, resa difficile anche dai reiterati dirottamenti e deviazioni, finalizzati proprio ad impedirla. E ciò con particolare riferimento anche ai comportamenti di alcuni organi e personaggi dello Stato, che – costantemente – nella strage di Piazza Fontana come nelle altre stragi, si sono collocati non dalla parte delle istituzioni, ma da quella dei colpevoli e responsabili. La sera, l'Associazione Familiari delle vittime di Piazza Fontana ha organizzato un concerto di un'orchestra composta solo di giovani, da 12 a 22 anni. A me è parsa una cosa molto bella l'idea di concludere con un concerto e per di più eseguito da giovani, perché penso che accanto al dolore ed all'impegno, ci debba essere sempre anche la speranza di un futuro migliore. Questa orchestra, che ha un nome significativo (Futurorchestra), fa parte di quel sistema di orchestre e cori giovanili che sta cercando di introdurre in Italia il modello di didattica musicale, fondato dal venezuelano Abreu e perfezionato dal nostro carissimo direttore (ed ora Senatore a vita) Claudio Abbado. L'idea di coinvolgere i giovani attraverso la musica e contemporaneamente di diffondere una vera cultura musicale (che finora in Italia manca), è di straordinaria importanza. Ed assicuro che vedere quelle ragazze e ragazzi eseguire anche musiche impegnative (La quinta sinfonia di Beethoven) con passione, calore e competenza, è stata un'esperienza meravigliosa. Tanto più che alla fine si è pensato che, proprio in una giornata di dolore, fosse giusto concludere, con i giovani e con una esecuzione dell'inno alla gioia e alla speranza, che è incluso nella parte finale della celeberrima nona sinfonia di Beethoven. Mi pare che il messaggio sia stato chiaro: unire al ricordo le

prospettive e le speranze di un futuro migliore e ricordare sempre che la cultura (e in particolare quella musicale) è strumento di emancipazione e di libertà, è veramente fondamentale. Sono felice di aver condiviso questa esperienza con gli amici dell'Associazione familiari delle vittime della strage di Piazza Fontana e di essere riusciti a concludere una giornata di tristezza con un impegno (non smettere di cercare la verità) e una speranza (di un futuro migliore).



► **Ancora sui "forconi": continua a sorprendermi la condiscendenza e la cautela degli organi dello Stato. Sono accaduti, a Torino e altrove, fatti gravi e preoccupanti e non risulta che vi siano state reazioni efficaci. Anzi, i nostri organismi torinesi denunciano colpevoli inerzie da parte dei poteri pubblici. Ora, tutto questo è davvero inammissibile, anche per gli effetti ulteriori che ne possono derivare**

Ho espresso, la settimana scorsa, alcune perplessità rispetto a movimenti che partono da una protesta indefinita per giungere a conclusioni spesso incomprensibili, se non addirittura preoccupanti. I fatti mi hanno dato ragione. La "protesta" è continuata, tingendosi di colori sempre più oscuri, accompagnandosi ad atti di violenza e perfino a dichiarazioni razziste, ricevendo l'appoggio della peggiore destra e, spesso, anche di quella dichiaratamente fascista. Continua a sorprendermi la condiscendenza e la cautela degli organi dello Stato. Sono accaduti, a Torino e altrove, fatti gravi e preoccupanti e non risulta che vi siano state reazioni efficaci. Anzi, i nostri organismi torinesi denunciano colpevoli inerzie da parte dei poteri pubblici. Ora, tutto questo è davvero inammissibile, anche per gli effetti ulteriori che ne possono derivare. Capire le ragioni del malcontento, talora della rabbia, di chi è particolarmente colpito dalla crisi, è logico e doveroso; essere tolleranti rispetto alla violenza ed alle intrusioni di netta marca fascista, è invece molto al di fuori di quanto possa ritenersi lecito e consentito. Come mai tanta pazienza, che in altre occasioni non è stata dimostrata (e che anche in questi giorni non c'è stata davvero nei confronti di manifestazioni di studenti); come mai tante dichiarazioni anche da parte di membri del Ministero degli interni, a cui non ha fatto seguito nulla? Noi vogliamo che i cittadini possano liberamente manifestare il loro pensiero e protestare e indignarsi, quando lo ritengono; ma vogliamo che tutto resti sempre all'interno del sistema di legalità disegnato da una Costituzione democratica, che riconosce tutti i diritti, ma non quello di comprimere la libertà di altri cittadini. E' per questo che non chiediamo affatto né durezza, né forzature, ma solo rispetto delle regole, per tutti; rispetto che è tanto più necessario in un momento in cui il Paese è particolarmente esposto anche a derive populistiche ed autoritarie. E ribadiamo che solo l'idea che si parli, anche sulla stampa, di una ipotetica "marcia su Roma", non ci suscita altro che ricordi dolorosi e terribili (dalla "marcia" fascista del 28 ottobre, fino alla manifestazione dei trasportatori che fu il punto di partenza dell'abbattimento del regime democratico di Allende). Senza false condiscendenze e pur facendosi carico di tutte le difficoltà e di tutti i diritti, non siamo disposti a fare la fine della Repubblica di Weimar o a seguire le tragiche esperienze realizzate in Germania e nel nostro Paese. Oltretutto, ciò che colpisce, in queste manifestazioni che durano ormai da molti giorni, è la mancanza di qualsiasi progettualità e di qualsiasi richiesta che non sia quella di "mandare tutti a casa"; e non c'è volontà di trattare con nessuno. Sicché tutta questa protesta finisce per essere chiusa in se stessa. Non è il caso di fare confronti; ma la situazione drammatica del Paese – in ben altre forme - è rilevata, concordemente, dalle tre

Confederazioni sindacali, unite nel contrastare questa legge di stabilità e nel chiederne la modifica con esplicite e concrete aperture verso la crescita, lo sviluppo, il lavoro. Le carenze del Governo hanno finito per irrobustire quella unità sindacale che, per anni, era venuta meno e che da qualche mese ha dato positivi segni di ripresa. Forse siamo troppo esigenti, ma vorremmo che l'unità sindacale si basasse su altri presupposti e che si realizzasse finalmente quella "svolta" nella politica economica e sociale che da troppo tempo aspettiamo.



► **Sembra un segno positivo il decreto che abbatte le spese della politica, ma non mancano le (giuste) perplessità. Prima di tutto su un provvedimento che appare carico di ambiguità e sostanzialmente privo di effetti immediati. In secondo luogo, sul fatto che il decreto è apparso a molti come il frutto di una gara a chi arrivava prima ad accontentare un certo tipo di opinione pubblica**

Il Governo ha messo in campo un decreto legge per abbattere le spese della politica. Sembra un segno positivo, ma non mancano le (giuste) perplessità. Prima di tutto su un provvedimento che appare carico di ambiguità e sostanzialmente privo di effetti immediati. In secondo luogo, sul fatto che il decreto è apparso a molti come il frutto di una gara a chi arrivava prima ad accontentare un certo tipo di opinione pubblica. Infine, le preoccupazioni derivano anche dal timore che, anziché pensare a misure davvero efficaci sul piano della spesa pubblica, si rincorra il consenso e non si distingua più tra ciò che è necessario fare, e subito, e ciò che invece è dettato soltanto dall'antipolitica. Per quest'ultima l'antidoto deve essere rappresentato da misure, interventi e comportamenti di altro genere, che dal campo dell'economia passino rapidamente a quello della morale, pubblica e privata, dalla correttezza, dal rispetto della volontà dei cittadini, dalla trasformazione dei partiti secondo il modello indicato dall'art. 49 della Costituzione, e così via. Tutte misure che, più che da decreti legge, dipendono dalla quotidianità e dalla significatività dei comportamenti dei politici e dei partiti; e proprio qui sta il rimedio più efficace per realizzare una politica "nuova" e sana, molto diversa da quella che gli italiani hanno imparato in questi anni a non considerare più con rispetto e apprezzamento. Una politica, insomma, in cui, visibilmente, si persegue esclusivamente l'obiettivo dell'interesse collettivo.

***Nell'augurare a tutti i lettori ottime festività, informiamo che
riprenderemo la pubblicazione
di ANPI news il giorno 7 gennaio 2013***

Per comunicazioni e informazioni scrivere a:
ufficiostampa@anpi.it

L'ANPI è anche su:
www.anpi.it/facebook - www.anpi.it/twitter